

Attività pratica

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **1 (1987)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ATTIVITÀ PRATICA

L'attività pratica dell'Associazione Archeologica Ticinese, durante questo primo anno di vita, è stata assai intensa e si è concentrata in particolar modo sui lavori di rilievo delle rovine medievali di Castel San Pietro. Questa fase è pressoché terminata e ci ha permesso alcune importanti osservazioni di carattere cronologico, oltre naturalmente al fatto di avere per la prima volta a nostra disposizione una lettura chiara di quanto ancora visibile di questo importante monumento archeologico.

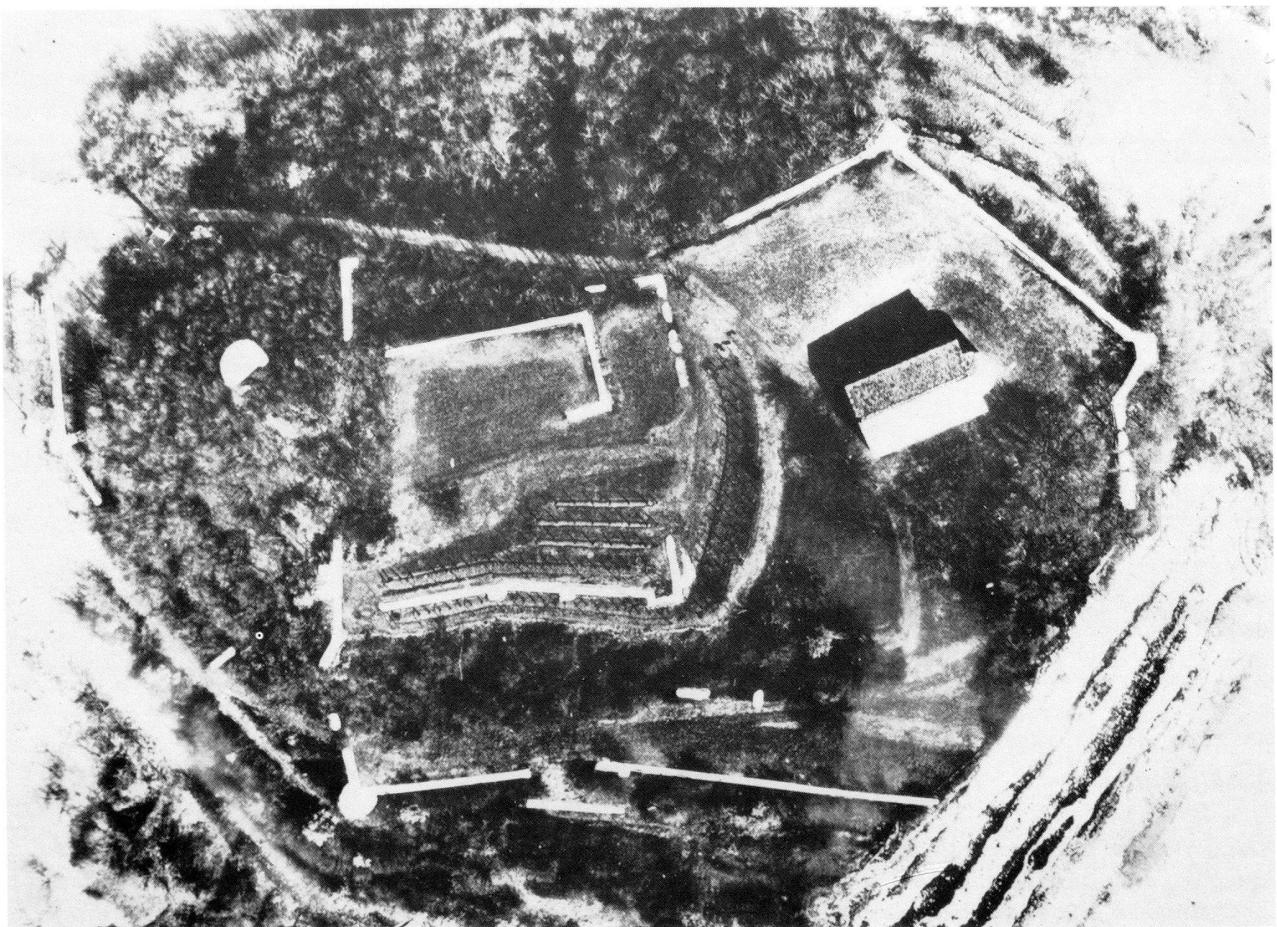
Ma i risultati non si limitano al documento di lavoro in nostro possesso; le osservazioni attente ci hanno permesso di individuare diverse fasi di sviluppo della rocca e, dato ancora più degno di interesse, la presenza fra i ruderi medievali di vestigia tardo romane che sembrano ben accordarsi con le tombe scoperte dall'Ufficio Monumenti Storici nel 1978/79 e da noi nella primavera del 1986, tutte assegnabili al IV - V secolo d.C..

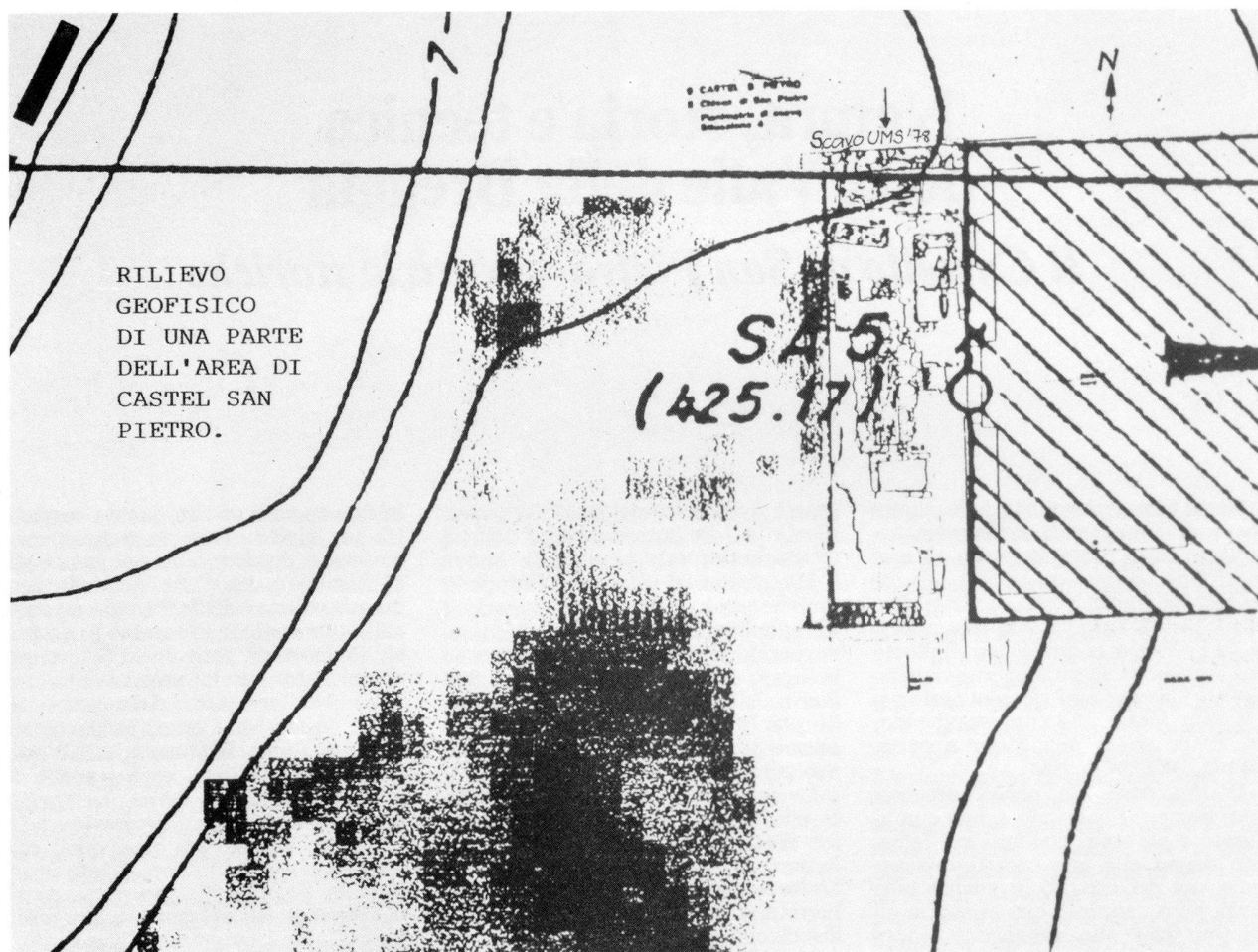
Importantissimo pure il ritrovamento di un peduncolo di fibula in bronzo riferibile al IV - V sec. a.C..

Sempre nel corso del 1986, alcuni nostri membri hanno effettuato un rilievo geofisico su diverse aree della collinetta e i risultati ottenuti, anche se in fase sperimentale, sembrerebbero indicare la presenza nel sottosuolo di ulteriori vestigia che andranno verificate nel corso della prossima campagna di ricerche.

Fatte queste considerazioni, è ben ovvio l'interesse archeologico-storico che riveste la collinetta e l'importanza della continuazione ancor più approfondita dello studio, in modo da poter tentare una risposta ai molti interrogativi.

La collina di Castel San Pietro





Verso la fine del 1986 siamo stati invitati dal Museo della civiltà contadina di Stabio a partecipare con del materiale proveniente dalle nostre ricerche, ad una mostra sulla Valle di Muggio ed i suoi contenuti culturali. Nell'angolo dedicato all'attività archeologica abbiamo esposto alcuni oggetti corredati da fotografie e didascalie.

Grazie a questa occasione e anche al suggerimento del Prof. P.A. Donati, capo dell'Ufficio Monumenti Storici, abbiamo voluto esporre nella stessa mostra due reperti provenienti probabilmente dalla villa romana di Morbio Inferiore e messi gentilmente a disposizione dai sigg. Inaudi di Morbio Inf..

Lo scopo era di incoraggiare eventuali possessori di oggetti provenienti da vecchi scavi incontrollati a voler gentilmente prestare questo materiale per uno studio approfondito ed un'eventuale pubblicazione.

L'idea sembra essere stata recepita e, grazie ad alcune segnalazioni, ci è stato fra l'altro possibile prendere visione di gran parte del materiale proveniente dai lavori di sterramento per la villa "Ai Mür" di Morbio Inf.. Si tratta di due statuette della dea Cibele, di cui una solo parzialmente conservata, di una testa di toro in argilla cotta, di un gran numero di cocci di ceramica facilmente identificabili, di tre lampade a olio, di tessere di mosaico ed altro.

Un ritrovamento, questo, importantissimo per il Ticino, in quanto il materiale, data la sua qualità, dovrebbe provenire da una villa assai ricca.

È facile prevedere la risonanza di una pubblicazione accurata di questi oggetti scomparsi dal 1920.